

si creerebbe con un pericolo serio di ingiustificata penalizzazione per alcune importanti realtà della nostra industria turistica e balneare. In questo senso, noi avremmo preferito l'approvazione di un emendamento precedente che ci sembrava fosse più adeguato, parlo dell'emendamento Vianello 1.2. Comunque, ci riterremo soddisfatti anche dell'approvazione di questo che mi pare corrisponda sostanzialmente alla necessità.

Capisco anche la preoccupazione del rappresentante del Governo, che segnalava la necessità di convertire il decreto-legge in tempi utili evitando il rischio di una decadenza perché questo provocherebbe anche altri problemi. Io credo che la disponibilità politica dimostrata ancora una volta dall'opposizione, dal centrosinistra, che affronta i problemi con spirito positivo per risolverli, contribuirà anche in questa occasione ad arrivare ad una soluzione positiva. Semmai il pericolo può derivare dal clima del momento, ossia da una situazione in cui ci possiamo magari trovare con la maggioranza che fa ostruzionismo a se stessa e blocca il Parlamento impedendo che problemi importanti come questi possano essere risolti adeguatamente. Quindi, noi la nostra parte la faremo fino in fondo; speriamo che la maggioranza faccia altrettanto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Campa 1.9 e Vianello 1.13, accettati dalle Commissioni e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	376
<i>Votanti</i>	373
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	370
<i>Hanno votato no</i>	3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 1.16, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	379
<i>Votanti</i>	377
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	164
<i>Hanno votato no</i> ..	213).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 1.15, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	375
<i>Votanti</i>	373
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	164
<i>Hanno votato no</i> ..	209).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 1.8 non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	375
<i>Votanti</i>	373
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	164
<i>Hanno votato no</i> ..	209).

Prendo atto che l'onorevole Realacci accetta la riformulazione del suo emendamento 1.11 proposta dalle Commissioni.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.11, nel testo riformulato, accettato dalle Commissioni e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	380
<i>Votanti</i>	379
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	377
<i>Hanno votato no</i>	2).

Poiché il disegno di legge consiste in un solo articolo, si procederà direttamente alla votazione finale.

***(Esame degli ordini del giorno
- A.C. 3904)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 3904 sezione 5)*

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, il Governo accetta entrambi gli ordini del giorno Mosella n. 9/3904/1 e Realacci n. 9/3904/2.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dei loro ordini del giorno.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 3904)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaella Mariani. Ne ha facoltà.

RAFFAELLA MARIANI. Signor Presidente, intervengo solo per sottolineare due aspetti. In primo luogo, preannuncio l'astensione del nostro gruppo, soprattutto in virtù del fatto che alcuni dei nostri emendamenti sono stati accolti. Ciò darà certezza agli operatori che, almeno per questa stagione, potranno operare e, di conseguenza, sviluppare le proprie attività.

Dobbiamo però sottolineare che, anche in questa occasione, la scelta del decreto-legge rende in qualche modo precaria, sommaria la soluzione del problema che ogni anno si presenta riguardo la qualità delle acque di balneazione.

Dal nostro punto di vista questa dovrebbe rappresentare l'occasione per ribadire la necessità di un provvedimento legislativo che consideri in maniera definitiva la soluzione dei problemi inerenti alla qualità delle acque di balneazione e, soprattutto - in maniera consequenziale - alla tutela della salute dei cittadini e allo sviluppo delle attività turistiche che, nel nostro paese, sono strettamente collegate alla qualità delle nostre coste, delle nostre acque.

Auspichiamo anche che da questa discussione si possa avviare una più organica politica complessiva riguardo alla questione delle risorse idriche, le quali - lo sappiamo bene - hanno un valore molto importante per il nostro territorio, per la nostra salute e per lo sviluppo economico del nostro paese. Rispetto a ciò, inoltre, dovremmo cominciare anche a ragionare in un'ottica di prevenzione, affinché vi sia una maggiore attenzione ed anche per far sì che si arrivi all'elaborazione di un progetto complessivo che possa, in qualche modo, sviluppare tutti quegli aspetti che la normativa comunitaria ci chiede di approfondire.

È per questi motivi che preannuncio - lo ripeto - il voto di astensione del mio

gruppo nei confronti di questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, ancora una volta ci siamo trovati a discutere di un decreto-legge riguardante le acque di balneazione.

In verità, il Governo ci ha abituato ad un uso di decreti-legge sulle acque di balneazione dai quali traspare ipocrisia.

Negli anni scorsi ci siamo imbattuti in provvedimenti che, di volta in volta, agivano o sui limiti fissati dalle tabelle o sulle forme di prelievo. Ora, invece, con un'innovazione devo dire molto fantasiosa, si interviene sul periodo in cui i campioni devono essere effettuati. Non solo si va in tal modo contro il buonsenso, ma si viola coscientemente quanto previsto dalla normativa comunitaria in materia. Con questo provvedimento, infatti, si prevede che i campioni delle acque di balneazione, relativamente alle zone considerate non idonee alla balneazione, vadano prelevati nel mese precedente l'inizio della stagione balneare successiva a quella cui si riferisce il giudizio di non idoneità (e ciò con gli emendamenti migliorativi che abbiamo approvato).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 13,30*)

GIOVANNI RUSSO SPENA. Con questa modalità non appare certo impossibile che, con l'utilizzo di soli due campioni di acque, le acque stesse, da non balneabili, diventino di incanto balneabili. È opportuno ricordare che la normativa comunitaria prevede che i campioni siano prelevati nel periodo della stagione balneare quando è più forte la presenza di cittadini, per non parlare della palese incostituzionalità del decreto-legge che, non solo interviene su un fatto contingente (ciò sa-

rebbe legittimo), ma modifica, con contenuti alternativi, quanto previsto dalla normativa comunitaria.

Questo decreto-legge vede la nostra opposizione perché non affronta affatto i problemi reali che impediscono agli operatori turistici di utilizzare le risorse del mare in un ambito, non di saccheggio e di super sfruttamento, ma ambientalmente compatibile. In particolare, non interviene sull'opera di riduzione costante dell'inquinamento delle coste, ma richiama demagogicamente ed in maniera molto contingente ed emergenziale l'esigenza di salvare il turismo.

Peraltro, riteniamo che, a lungo andare, essendo cresciuta anche fortemente la coscienza ecologica di massa nel nostro paese, tali interventi non andranno a buon fine nemmeno per il turismo stesso, perché, ormai, le persone sono avvertite del fatto che non se ne affronta il tema strutturale, economico e sociale, ponendo in essere una lotta vera nei confronti dell'inquinamento. In tal modo, non migliorano nemmeno i conti economici del settore turistico. Non è difficile, quindi, comprendere che si dovrebbe intervenire sui dati di balneabilità non con misure incongrue, contingenti, emergenziali, illegittime, ma con una qualificazione della certificazione in un ambito certo di compatibilità ambientale.

Pertanto, per tali motivi e per il fatto che questo decreto-legge non risolve i problemi strategici relativi all'inquinamento, non presenta né credibilità né redditività e non coniuga turismo, tutela dell'ambiente e lotta alle cause strategiche dell'inquinamento, il gruppo di Rifondazione comunista esprimerà un voto contrario sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 51.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Campa. Ne ha facoltà.

CESARE CAMPA. Signor Presidente, preannuncio l'espressione del voto favorevole del gruppo di Forza Italia sul disegno di legge di conversione del decreto-legge in

esame che appare opportuno e condivisibile. Oggi, con l'approvazione di tre emendamenti, si sono precisate le modalità di apertura di zone balneari dichiarate in precedenza non balneabili; si è inteso tutelare meglio in queste zone la pubblica salute, in quanto si prevede una più ampia frequenza e quantità di prelievi, e chiarire che sono le regioni, ai sensi del comma 1, lettera *b*), le autorità competenti con riferimento alla dichiarazione di nuova idoneità. Do conto che, anticipando oggi l'esame del provvedimento, si è consentita un'agevole terza lettura dello stesso al Senato e la sua puntuale conversione in legge, onorevole Cazzaro.

Ringrazio per la disponibilità da tutti dimostrata e credo che i miei concittadini del collegio di Chioggia oggi siano contenti del lavoro svolto da questa Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Iannuzzi. Ne ha facoltà.

TINO IANNUZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei brevemente motivare l'astensione del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo sul disegno di legge di conversione di questo decreto-legge recante modifiche alla normativa in materia di qualità delle acque di balneazione, alla luce delle argomentazioni e delle considerazioni svolte, con grande chiarezza, nel corso dei lavori in Commissione e successivamente in Assemblea, dall'onorevole Realacci.

Il provvedimento in esame incide su una materia di grande delicatezza che coinvolge molteplici profili; una materia nella quale centrale deve essere sempre la preoccupazione di garantire e di realizzare condizioni di massima tutela della salute dei cittadini. È questo un valore sempre da preservare e al quale fare riferimento, anche quando si adottano misure come quelle in esame, che incidono sulla verifica ed i controlli della qualità delle acque delle nostre coste e quindi sul giudizio di balneabilità delle nostre acque, con inevi-

tabili riverberi dal punto di vista della promozione e dello sviluppo dell'industria turistica; sempre tuttavia il valore della tutela della salute dei cittadini deve essere centrale e prioritario.

Questo provvedimento si inserisce in un contesto generale legislativo del nostro paese in cui negli ultimi anni si è registrato un progressivo e positivo processo di adeguamento all'ordinamento comunitario, processo che deve continuare a svilupparsi e che ha visto anche una estensione della rete degli impianti e delle strutture di depurazione.

Tuttavia, noi non possiamo non esprimere la nostra perplessità, motivata e ragionata, ed i nostri dubbi rispetto a questo provvedimento, che si pone in una linea di discontinuità rispetto ai provvedimenti legislativi adottati negli ultimi anni e alle proroghe che si sono susseguite per l'ossigeno disciolto.

Questo decreto-legge investe invece questioni di carattere sanitario e fa riferimento a parametri di carattere esclusivamente sanitario. Noi intendiamo sottolineare come sarebbe stato preferibile introdurre misure di questo tipo nel quadro di una cornice normativa di carattere generale che, adeguatamente ponderata, si facesse carico della preoccupazione di continuare a sviluppare quel doveroso processo di adeguamento e di recepimento, nella nostra legislazione, della normativa comunitaria. Si adotta invece una scelta di tipo diverso in cui probabilmente prevale la preoccupazione di restituire alla balneazione singole fattispecie originarie in qualche misura da condizioni particolari, dimenticando così che si dettano norme generali ed astratte che valgono per gli oltre cento chilometri di coste che negli anni sono stati esclusi, motivatamente, alla balneazione nel nostro paese.

Da questo punto di vista abbiamo proposto, nell'ambito della discussione, emendamenti e proposte correttive per mitigare e ridurre i rischi per i cittadini. È stato giusto precisare che l'autorità competente è la regione: avremmo tuttavia preferito che il numero dei controlli previsti con

l'emendamento a firma Realacci fosse mantenuto in quattro mensili, ovvero uno ogni settimana.

Per questa ragione noi del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo confermiamo la nostra posizione di astensione ed annettiamo grande importanza agli ordini del giorno che abbiamo presentato, per impegnare e vincolare il Governo ad un adeguato monitoraggio ed a rendere informato il Parlamento su questi temi così delicati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grotto. Ne ha facoltà.

FRANCO GROTTTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei schematicamente e brevemente dichiarare la posizione di astensione del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani e garantire alla maggioranza e al Governo che il nostro gruppo, al Senato, si impegnerà per rispettare gli accordi tesi a convertire in legge questo decreto-legge.

La nostra posizione di astensione si giustifica per il fatto che, nonostante questo decreto-legge risolva alcuni problemi, restano irrisolti i problemi di fondo legati all'inquinamento generale dei nostri mari e rimane pertanto l'esigenza di predisporre un piano di carattere generale. Relativamente a questo decreto-legge sono comunque stati accolti alcuni emendamenti positivi, grazie al lavoro comune svolto sia dalla minoranza sia dalla maggioranza e che sono tesi a garantire la tranquillità ai cittadini per quanto riguarda la balneazione ma anche economia turistica, settore fondamentale per il nostro paese.

Vorrei svolgere alcune brevi considerazioni: vi sono zone che soffrono dell'inquinamento provocato da altri. Basti pensare alla zona dell'alto adriatico che viene continuamente inquinata dai grandi fiumi nei quali sono riversati i rifiuti di grandi città come Milano.

È bene ricordare, ad esempio, che Milano non ha ancora i depuratori necessari per depurare tutte le acque inquinate che la città produce. Credo si tratti di uno dei

problemi fondamentali che il Governo dovrà risolvere perché, se non lo risolviamo a monte, saremo costretti ogni anno a combattere con questo problema e, quindi, a predisporre dei decreti di urgenza.

Credo che il nostro voto di astensione sia comunque un voto di responsabilità per quello che è stato accolto positivamente dal Governo e sia un voto di invito, rivolto alla maggioranza e al Governo, affinché su questi temi venga predisposto un piano generale di risanamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Sarò molto breve, signor Presidente, perché molto è stato detto ed io stessa ho già espresso il nostro pensiero durante la discussione sulle linee generali.

Non possiamo certo accogliere con soddisfazione questo provvedimento, che introduce nella normativa un *vulnus* non da poco. Ripeterò alcuni dei concetti che ho già esposto in Commissione.

In primo luogo, mancano del tutto i presupposti di straordinaria necessità ed urgenza richiesti dall'articolo 77 della Costituzione. Sin dalla relazione introduttiva al disegno di legge di conversione appare chiara quale sia la vera volontà: aggirare la normativa comunitaria con il rischio di stravolgere e conseguentemente vanificare il meccanismo stesso dei controlli e delle campionature.

Il fine autentico della legge — è stato detto anche *apertis verbis* — è di rendere balneabili, seppure *in extremis*, alcuni tratti di costa che sono stati dichiarati non idonei. Ci preoccupa quindi il fatto che possano essere compromessi gli strumenti previsti dalla normativa, nazionale ed europea, atti a tutelare non soltanto la salute, ma anche il patrimonio inestimabile, che vorremmo durasse a lungo, rappresentato dalle nostre coste.

Sia in Commissione che in aula sono stati accolti alcuni emendamenti dell'opposizione che sicuramente rappresentano

un miglioramento al testo proveniente dal Senato e sono stati accettati degli ordini del giorno sottoscritti anche dai Verdi. Però non possiamo far passare questo principio che, con un decreto-legge, che oggi convertiamo in legge, si apra una breccia non da poco (*Commenti*)... Ho finito, abbiate pazienza!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego.

LUANA ZANELLA. Una breccia, come dicevo, non da poco nella normativa di tutela della salute, a fronte soprattutto di una mancanza assoluta di strategia per quel che riguarda la salvaguardia, la riqualificazione e la tutela delle nostre coste e dei nostri mari.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ghiglia. Ne ha facoltà.

AGOSTINO GHIGLIA. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale ed anche per ringraziare il Governo, che ha dimostrato una particolare sensibilità nei confronti di situazioni che meritavano un'attenzione giustappunto particolare (come, ad esempio, quella di Chioggia). Vorrei anche ribadire che questo decreto-legge, che magari non è stato vissuto con grande enfasi, è in realtà un provvedimento molto importante, perché ci consente di occuparci di situazioni che potrebbero penalizzare intere zone della nostra nazione.

Vorrei infine ricordare alla collega Zanella che il bisogno e l'urgenza di questo decreto-legge è particolarmente importante dal momento che ci troviamo nel mese di maggio, la stagione balneare è aperta e, se non sussistono i criteri di urgenza, ci chiediamo quando mai potrebbero sussistere (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guido Dussin. Ne ha facoltà.

GUIDO DUSSIN. Signor Presidente, il gruppo della Lega nord Padania voterà a favore di questo provvedimento e siamo particolarmente soddisfatti per l'approvazione dell'emendamento da noi sottoscritto che offre una soluzione alla balneazione del comune di Chioggia per questa annata (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento - A.C. 3904)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione - A.C. 3904).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3904, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 2155 - Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2003, n. 51, recante modifiche alla normativa in materia di qualità delle acque di balneazione) (*approvato dal Senato*) (3904):

<i>(Presenti</i>	329
<i>Votanti</i>	213
<i>Astenuti</i>	116
<i>Maggioranza</i>	107
<i>Hanno votato sì</i>	207
<i>Hanno votato no</i>	6).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, chiedo un momento di attenzione, soprattutto ai presidenti di gruppo, perché vorrei fare una comunicazione importante con riferimento alla prossima settimana.

Il presidente della Commissione giustizia, segnalando quanto è emerso nell'ufficio di presidenza della Commissione, ha chiesto che sia differito l'inizio dell'esame in Assemblea della proposta di legge n. 26 e abbinate in materia di diffamazione a mezzo stampa, previsto per lunedì 12 maggio.

La proposta di legge potrebbe essere presa in considerazione in sede di predisposizione del calendario di giugno (i presidenti di gruppo già ne sono a conoscenza).

La Commissione bilancio ha concluso questa mattina l'esame del disegno di legge n. 3905, di conversione del decreto-legge in materia di bilancio degli enti locali (*approvato dal Senato – scadenza: 30 maggio 2003*), la cui discussione generale era prevista per martedì 13 maggio.

Potrebbe anticiparsi la discussione generale del provvedimento a lunedì 12 maggio e prevedersi il seguito dell'esame da martedì 13 maggio.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per la discussione di una mozione (ore 13,49).

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. Signor Presidente, ho depositato una mozione di particolare urgenza che le chiederei fosse calendarizzata la settimana prossima perché riguarda il ruolo della Repubblica di Taiwan nell'ambito dell'Or-

ganizzazione mondiale della sanità che si riunisce a Ginevra il 19 maggio. Da qui la richiesta, signor Presidente, affinché questa mozione, che attiene, in particolare, al ruolo di Taiwan nell'ambito della grave problematica della SARS, ossia della polmonite atipica, possa essere calendarizzata nella prossima settimana.

PIETRO FOLENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

PIETRO FOLENA. Signor Presidente, essendo uno dei firmatari, insieme alla collega Sereni, della medesima mozione, vorrei sollecitare, a nome del nostro gruppo, la messa in calendario di questa mozione prima del 19 maggio.

PRESIDENTE. Sta bene. Faremo il possibile per vedere se la prossima settimana, in accordo con i presidenti di gruppo, sia possibile trovare un momento per l'inserimento in calendario.

Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo (ore 13,50).

GIOVANNI RUSSO SPENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, vorrei solo pregarla di sollecitare, per l'ennesima volta – spero che l'Ufficio di Presidenza voglia intervenire nuovamente presso il Governo – la risposta ad un'importante interrogazione a risposta scritta, la n. 4-03356, da noi presentata martedì 2 luglio 2002. Grazie.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico di sollecitare il Governo.

Per fatto personale (ore 13,52).

FABIO GARAGNANI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO GARAGNANI. Signor Presidente, intervenendo in sede di dichiarazione di voto, nel corso dell'esame del disegno di legge di istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi ai crimini nazifascisti, l'onorevole Zani mi ha attribuito frasi che non ho mai pronunciato.

Nel peggiore stile dei comunisti e dei postcomunisti, egli ha mentito, sapendo di mentire, con riferimento ad un episodio accaduto 15 anni fa. Più specificamente, l'onorevole Zani ha fatto un preciso riferimento ai fatti accaduti, nel 1948, a San Giovanni in Persiceto. In sostanza, l'onorevole Zani ha affermato che io avrei sostanzialmente avallato l'omicidio di un bracciante dell'allora Partito Comunista, il quale aveva occupato terre non sue, in tal modo giustificando, appunto, il presunto misfatto.

Invito l'onorevole Zani a rileggersi la storia, la cronaca e le sentenze del tribunale, che, come ha ammesso anche lui, mentre condannarono gli assassini di Giuseppe Fanin all'ergastolo — ed erano il responsabile del Partito Comunista persicetano e due iscritti — assolsero il fattore per avere agito per legittima difesa contro Loredano Bizzarri.

Ora, intervenendo nella discussione di questi eventi, non sostenni che la morte era giusta, perché credo che ogni persona meriti rispetto, al di là delle sue idee, ma mi limitai a differenziare le motivazioni e le circostanze di tempo e di luogo in cui si svolsero i due fatti: uno, un omicidio causato da un odio politico, tant'è che la sentenza del tribunale de L'Aquila condannò all'ergastolo i mandanti e gli esecutori; l'altro, un fatto, ahimé, di violenza politica, con occupazione di terre con le armi e con la difesa, da parte di un fattore, riconosciuta come legittima difesa dal tribunale.

Questo non significa avallare alcunché, ma rispettare una realtà storica!

PIERO RUZZANTE. Rispettate le sentenze della magistratura!

FABIO GARAGNANI. Ancora una volta, invito l'onorevole Zani a rileggere la storia che, ancora una volta, è stata trasformata, in questa sede, secondo alcune ambizioni e motivazioni politiche.

Chiedo soltanto che, nel momento in cui si vota l'istituzione di una Commissione di inchiesta che affronta argomenti di estrema delicatezza e, in nome della riconciliazione, si è fatto riferimento, dall'onorevole Zani, al superamento della guerra fredda, bisognerebbe essere altrettanto corretti nel presentare fatti che, storicamente, hanno avuto una loro evoluzione ed un loro riconoscimento, da parte di tutti, nel modo esatto in cui si sono svolti e, soprattutto, senza chiamare in causa persone con addebiti inesistenti o attribuendo loro frasi mai pronunciate e totalmente prive di un riferimento, che in questo caso sarebbe essenziale e che, invece, è mancato perché, evidentemente, non tornava utile alla causa del proponente (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa, onorevole Ruzzante?

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, intervengo in riferimento a quest'ultimo intervento vista anche l'assenza dell'onorevole Zani.

PRESIDENTE. È il suo avvocato? Il procuratore legale?

PIERO RUZZANTE. Parlo come rappresentante del mio gruppo parlamentare. Le questioni di cui stiamo discutendo e di cui abbiamo discusso oggi sono estremamente delicate ed è giusto che il Parlamento abbia deciso di istituire una Commissione di inchiesta su quel fatto legato alle stragi nazifasciste. È evidente, al di là del fatto che poi l'onorevole Zani risponderà nel merito, che il riferimento fatto dal collega alle sentenze della magistratura non può valere solo per il 1948, caro collega, ma deve vale anche per i giorni

nostri. Allora, non si può dire che in alcuni casi la magistratura è politicizzata e di parte e in altri, invece, che quelle sentenze della magistratura vanno utilizzate per dare una risposta politica. Io credo che dobbiamo essere un po' coerenti.

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, lei non sta parlando per un fatto personale. Tra l'altro, è arrivato l'onorevole Zani in aula. Ha avuto la parola, come era doveroso, l'onorevole Garagnani, ora darò la parola all'onorevole Zani. Tolgo la parola all'onorevole Ruzzante perché in questo caso stava facendo considerazioni di tipo diverso, seppur legittime. Do un minuto di tempo all'onorevole Zani e il discorso si chiude, perché non è possibile ora aprire un dibattito. Prego, onorevole Zani.

MAURO ZANI. Signor Presidente, ho sentito solo l'ultima parte dell'intervento dell'onorevole Garagnani. Vorrei inviare all'onorevole Garagnani i giornali dell'epoca che riportano la sua esatta frase. Se poi i giornali hanno sbagliato, non lo so, ma i giornali hanno riportato esattamente la frase che io ho citato qua. Resta la proposta che ho avanzato 15 anni fa e che mi piacerebbe fosse ascoltata anche dal Presidente della Camera.

PRESIDENTE. Onorevole Garagnani, onorevole Zani, naturalmente è sempre possibile l'istituzione di un giurì d'onore, però francamente mi sembra che in questo caso non ricorrano i presupposti perché mi pare che le questioni siano state chiarite.

Desidero, in conclusione, svolgere una considerazione. Oggi abbiamo istituito una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause di occultamento di fascicoli relativi ai crimini nazifascisti. Credo sia stato un fatto importante per il Parlamento ed io esprimo la mia soddisfazione perché questo iter legislativo, più volte sollecitato, si è concluso. Naturalmente tutta la Camera omaggia i martiri, a qualsiasi parte essi appartengano; è stato citato Giuseppe Fanin. Credo che tutti noi

siamo d'accordo, dall'onorevole Zani all'onorevole Garagnani, evidentemente, ad inchinarci anche alla memoria di questi uomini straordinari che hanno contribuito, con il loro sacrificio, a rendere più solide le istituzioni democratiche. Credo questo sia un monito per il futuro che vale per tutti.

Sospendo la seduta che riprenderà alle ore 15.

La seduta, sospesa alle 13,55, è ripresa alle 15,05.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI**

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Alberta De Simone, Kessler, Nan, Rotondi e Tassone sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottanta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze urgenti (ore 15,06).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

(Aiuti umanitari alla popolazione irachena e riconoscimento del diritto di asilo ai profughi provenienti dall'area del conflitto - n. 2-00703)

PRESIDENTE. L'onorevole Melandri ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00703 (vedi l'*allegato A - Interpellanze urgenti sezione 1*).

GIOVANNA MELANDRI. Signor Presidente, questa interpellanza era urgente il 27 marzo quando il conflitto era in corso e quando ancora si profilava all'attenzione dell'opinione pubblica internazionale il dramma di una vera emergenza umanitaria collegata ai bombardamenti sull'Iraq. La discussione di questa interpellanza per motivi diversi è slittata per due volte ed oggi ci troviamo a discutere del ruolo del Governo italiano in un quadro che adesso è molto mutato; nel frattempo, vi è stato anche il voto in aula sulle dichiarazioni rese dal ministro degli affari esteri, onorevole Frattini, sulla missione e, quindi, sulla presenza di contingenti militari a sostegno della missione umanitaria in Iraq.

Devo dire che la cronaca è più veloce dell'attività svolta da questo ramo del Parlamento al punto che oggi questa discussione avviene in un contesto ancora una volta cambiato, perfino rispetto alla discussione e al voto che, con l'astensione di una buona parte dell'opposizione, ha dato il via alla missione umanitaria del Governo italiano. Mi riferisco naturalmente alle dichiarazioni rese dall'Amministrazione Bush — dal ministro della difesa e da altri esponenti di settori di tale Amministrazione — che hanno esplicitato il ruolo e la funzione dei militari italiani i quali dovrebbero sostituire i *marines* in alcune zone del territorio iracheno al fine di garantire l'ordine pubblico e stabilizzare politicamente quel paese.

Questa interpellanza, dunque, muta così come mutano i fatti di cui stiamo discutendo, e, rivolgendomi al sottosegretario Boniver, che ha seguito questi avvenimenti, chiedo, in maniera esplicita e diretta, al Governo — anche riferendomi all'intervento reso in quest'aula dal ministro degli affari esteri — se ci sia stato un cambio e una modifica nella scelta e nella linea del Governo italiano.

Il ministro Frattini disse in quest'aula che i militari sarebbero andati in Iraq a sostegno ed a garanzia della missione umanitaria e disse esplicitamente che all'Italia non spettava nessun compito di

stabilizzazione dell'Iraq: disse anche che quel compito spettava ai paesi belligeranti.

Oggi però siamo di fronte ad un contesto diverso. Infatti, da dichiarazioni rese ai giornali ed alla stampa internazionale, ed anche in base a dichiarazioni rilasciate dal ministro della difesa, leggiamo che all'Italia, assieme ad altri paesi amici degli truppe angloamericane che oggi sono di stanza in Iraq, viene richiesto il compito di controllare parte dell'Iraq; viene richiesto proprio al nostro paese, che belligerante non lo è stato fino in fondo, ma che adesso pare intenda partecipare a quella coalizione dei vincitori che, al di fuori di ogni contesto multilaterale, assisterebbe, sotto la guida americana, all'amministrazione dell'occupazione dell'Iraq.

Ecco, è questa la domanda che vogliamo rivolgere al Governo. Ci eravamo mossi per sollecitare l'esecutivo a sostenere, in tutte le sedi, gli aiuti umanitari e la presenza di associazioni non governative, ed anche a sollecitare la presenza delle organizzazioni multilaterali che si occupano del sostegno umanitario. Oggi, tuttavia, dobbiamo necessariamente chiedere al Governo se quella missione, per la quale il ministro Frattini venne a riferire in Assemblea, non abbia — come sembra evidente dalla cronaca di queste giornate —, non abbia cambiato di segno e se in realtà non siamo ormai entrati a pieno titolo nella coalizione degli occupanti dell'Iraq, al di fuori di qualsiasi egida multilaterale, e dunque ci troviamo all'interno di una coalizione che convalida, a pieno titolo, una guerra che noi consideravamo e continuiamo a considerare illegittima.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, onorevole Boniver, ha facoltà di rispondere.

MARGHERITA BONIVER, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, ho ascoltato con molta attenzione l'onorevole Melandri, la quale, come è naturalmente suo diritto, non ha illustrato l'interpellanza urgente per la quale il Governo è venuto a rispondere in quest'aula; vorrei anche ricordarle che, nel

corso della seduta di ieri, è stato deciso un calendario, per cui la prossima settimana saranno presenti i ministri sia degli affari esteri sia della difesa, in un dibattito che credo avrà luogo martedì o mercoledì...

PRESIDENTE. Mercoledì.

MARGHERITA BONIVER, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. ...che si svolgerà presso le Commissioni riunite esteri e difesa della Camera e del Senato, sede nella quale, evidentemente, tutti gli spunti che l'onorevole Melandri ha voluto cortesemente sollevare troveranno una risposta puntuale ed adeguata. Mi limiterò, pertanto, a rispondere al contenuto della sua interpellanza urgente, annunciata il 1° aprile di quest'anno e che, come lei stessa ha affermato, si trova ormai di fronte ad una situazione profondamente mutata rispetto al momento della sua presentazione.

Come tutti sanno, il regime di Saddam Hussein è caduto — per fortuna — e adesso può iniziare l'opera di ricostruzione civile ed economica del paese; di conseguenza, anche le considerazioni e le richieste contenute in questa interpellanza, prima della domanda di rinvio da parte dell'onorevole presentatore, sono evidentemente superate dall'evoluzione dei fatti.

Sul fronte dell'emergenza, il Governo ha seguito gli sviluppi della crisi in tutti i suoi aspetti, predisponendo piani di assistenza per le popolazioni irachene colpite dal conflitto e dalle sue conseguenze. Come ha avuto modo di ricordare il ministro degli esteri nel suo intervento in Parlamento lo scorso 15 aprile, anche la questione della gestione di eventuali flussi di profughi provenienti dall'Iraq era stata affrontata con particolare attenzione dal Governo, anche se, fortunatamente, la prospettiva di un esodo di massa e di una sua destinazione verso l'Italia o altri paesi, contenuta in questa interpellanza urgente, non si è verificata.

Secondo quanto annunciato alle Camere, l'Italia, tramite la nostra cooperazione allo sviluppo, ha già elaborato e stanziato un pacchetto di interventi uma-

nitari di emergenza in Iraq e nei paesi limitrofi per un ammontare di 10 milioni di euro, a supporto delle agenzie delle Nazioni Unite e del Comitato internazionale della Croce rossa internazionale. Si tratta di accordi che erano stati assunti anche dopo una mia visita a Ginevra, durante la quale ho incontrato i rappresentanti di tali organizzazioni.

Nel quadro di tale pacchetto si sta adesso definendo il riorientamento del previsto contributo di 5 milioni di euro all'Alto commissario per i rifugiati ed al Comitato internazionale della Croce rossa di comune accordo, evidentemente, con le organizzazioni internazionali coinvolte e con gli altri donatori viste le mutate esigenze (che, però, permangono, anche se saranno riorientate).

Si è, poi, predisposto l'invio di aiuti di emergenza che consistono, come noto, in circa 40 tonnellate di medicinali, in generatori elettrici e beni di prima necessità per un valore di circa 250 mila euro.

Infine, è stato deciso l'invio di un ospedale da campo a Bagdad che opererà per un periodo iniziale di tre mesi mediante un contributo di circa cinque milioni di euro al Comitato internazionale della Croce rossa. La struttura viene fornita dalla Croce rossa italiana che ne mantiene la proprietà (e, quindi, viene fornita a costo zero), mentre la cooperazione si è impegnata a finanziare le spese di trasporto, installazione iniziale e gestione della struttura.

L'impegno dell'Italia a favore delle popolazioni locali e della ricostruzione del paese si esplica, inoltre, come noto, attraverso l'invio di un contingente militare a supporto degli aiuti umanitari. Quest'ultima parte della relazione — come noto — è stata oggetto di un lungo ed approfondito dibattito nonché del voto del Parlamento qualche settimana fa.

PRESIDENTE. L'onorevole Melandri ha facoltà di replicare.

GIOVANNA MELANDRI. Signor Presidente, naturalmente ringrazio il sottosegretario e ritengo anch'io che l'oggetto

della discussione, essendo mutato, dovrà essere approfondito nel dibattito che si terrà nelle Commissioni riunite che si riuniranno il prossimo mercoledì. Rimane il fatto, però — e questo è il motivo per cui non posso ritenermi soddisfatta della risposta — che è cambiata la natura della missione italiana e della nostra presenza militare in Iraq; peraltro, anche i dati che lei ha riportato in questa sede sottolineano questo aspetto.

L'Italia è protagonista, al di fuori di qualunque contesto multilaterale, del governo angloamericano dell'Iraq, mentre gli iracheni chiedono che le forze di occupazione lascino presto il posto alle istituzioni multilaterali. Questo è il contesto nell'ambito del quale si colloca la scelta del Governo italiano e la presenza di militari a sostegno di una missione che credo non si possa più definire umanitaria, ma che è una vera e propria presenza militare, ancora una volta, sotto il comando angloamericano per l'amministrazione di un paese occupato. Si tratta, quindi, di una missione che convalida, a tutti gli effetti, la guerra.

Non sono soddisfatta della risposta, ma credo di dover accogliere l'invito ad affrontare ed approfondire questo tema nella sede delle Commissioni riunite il prossimo mercoledì.

(Compiti operativi e regole di ingaggio del contingente militare italiano che sarà inviato in Iraq - n. 2-00735)

PRESIDENTE. L'onorevole Deiana ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00735 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 2).

ELETTRA DEIANA. Signor Presidente, la nostra interpellanza trae origine da un giudizio sul dopoguerra in Iraq che ovviamente è, per così dire, un elemento di contesto relativamente agli impegni (darei alle chiacchiere) che il Governo ha assunto sull'invio di militari italiani con scopi umanitari.

Si tratta di un contesto di dopoguerra di occupazione molto pesante dal punto di vista dell'impatto con le popolazioni locali, al di là della propaganda bellica degli Stati Uniti e del Pentagono. È un dopoguerra che significa un'occupazione militare con l'obiettivo di instaurare un protettorato angloamericano, come stanno a dimostrare le dinamiche di presenza di consiglieri, esperti e manager dell'Amministrazione Bush o vicini ad essa.

L'obiettivo dichiarato della guerra era questo e lo dimostrano molti fatti. Innanzitutto, il rifiuto degli Stati Uniti di far intervenire con funzione politico-istituzionale centrale e strategica l'ONU e l'Europa: vi è stata l'esclusione di una dimensione multilaterale per restaurare non solo una situazione di reale pacificazione, ma di sottrazione dell'Iraq al suo destino di diventare un protettorato americano. Lo dimostra il fatto — su cui, tra l'altro, comincia a chiedersi spiegazioni anche l'opinione pubblica statunitense — della mancanza della prova provata: le armi di distruzione di massa. Inoltre, lo comprovano una serie di episodi che definisco di vera e propria criminalità bellica di cui sono state protagoniste le truppe americane. Tali episodi non hanno sollevato da parte del Governo italiano alcuna obiezione, critica, giudizio negativo o preoccupazione umanitaria.

I fatti sono noti, nell'interpellanza ho elencato quelli più importanti. Mi riferisco ad una serie di episodi verificatisi all'indomani dell'arrivo a Bagdad, a Mosul, a Fallujah in presenza di popolazioni inquiete o arrabbiate, come si suppone possa succedere facilmente in un contesto di violenza bellica e di spaesamento provocato da un cambiamento così radicale, brusco e violento. Tali episodi avrebbero richiesto un comportamento completamente diverso, se effettivamente le intenzioni delle truppe occupanti fossero state quelle sbandierate dalla propaganda bellica sulla democrazia e sulla libertà. Gli episodi a cui mi riferisco hanno avuto come elemento centrale il fuoco contro la popolazione civile: ciò ha provocato morti e feriti. Vi sono stati 12 morti e 100 feriti

nel primo episodio di questo genere a Mosul; 6 morti e numerosi feriti nel secondo; 15 morti e 50 feriti e poi ancora 30 morti nei due episodi di Fallujah; 14 morti e 50 feriti a Bagdad nella distruzione di un container di esplosivi (evidentemente quest'ultima operazione è stata fatta senza curarsi della sicurezza della popolazione locale).

Un'organizzazione non governativa belga « Medici per il terzo mondo », attraverso il suo legale Jan Fermon, ha avanzato una denuncia per crimini di guerra alla magistratura belga a carico dell'Amministrazione statunitense.

I suddetti episodi, il reiterato rifiuto di restituire all'ONU la sua centralità e l'indifferenza mostrata verso le richieste avanzate, anche da parte di paesi che hanno appoggiato la guerra, di chiarire che fine ha fatto la causa scatenante del conflitto, cioè le armi di distruzione di massa, configurano un pacchetto di prove assolutamente dirimenti sulla vera natura della guerra.

L'interpellanza da noi presentata si sofferma, in particolare, sugli aspetti della violenza militare indifferenziata. Le truppe di occupazione nei confronti della popolazione civile irachena hanno tenuto un atteggiamento incurante dei diritti fondamentali della gente a partire dal diritto primario alla vita, alla sopravvivenza.

A me non risulta che il Governo abbia segnalato il proprio giudizio, non dico negativo, perché chiederei troppo al Governo Berlusconi e al ministro Frattini, ma, insomma, perlomeno qualche perplessità e disagio per i modi così militareschi e criminogeni, con cui le truppe americane hanno governato, e stanno governando, una fase difficile per sua natura intrinseca, perché evidentemente, essendoci stata una situazione militare di estrema violenza, il rapporto con la popolazione dovrebbe essere completamente diverso. Chiedo, pertanto, quale passo politico-diplomatico il Governo abbia compiuto o intenda compiere.

In questo contesto, evidentemente, tutta la problematica prima sollevata dall'onorevole Melandri, nello svolgimento della

precedente interpellanza, assume un particolare rilievo, perché l'intenzione di inviare un contingente italiano a scopi umanitari sarebbe una copertura ideologica, a mio modo di vedere — per invogliare l'opinione pubblica italiana, che continua ad essere largamente ostile alla guerra e all'occupazione militare di quel paese —, di fronte al fatto che il Governo nulla ha detto su questi aspetti che così radicalmente riguardano i diritti umani e il trattamento umanitario della popolazione che subisce l'occupazione.

Detto questo, vi è poi tutto quello che è successo negli ultimi giorni, quelli che definisco i balletti, cioè le differenze evidenti che ci sono fra i tentativi del ministro Frattini di mantenere il punto sulla natura umanitaria della missione ed invece l'interpretazione che ne ha dato il ministro Martino di ruolo di stabilizzazione democratica, che a mio modo di vedere è un'espressione politicamente corretta per coprire in realtà una politica di partecipazione all'occupazione e ai dividendi della guerra.

Vorremmo, quindi, sapere quale ruolo il Governo intende assegnare al contingente di forze italiane, che è un contingente di notevole quantità. Infine, alla luce di tutto quello che è successo in Iraq e alla luce delle difficoltà del Governo ad inviare un contingente di truppe italiane che, per la natura delle cose che lì sono successe e che stanno succedendo, non potrebbe che essere interno alla belligeranza (in quel paese, infatti, c'è stata una guerra e continua una guerra, nella logica che l'ha determinata: logica comprovata da tutto quello che ho detto e in particolare dal fatto che gli Stati Uniti vogliono essere i soli a decidere i destini del paese), vorremmo sapere se il Governo non ritenga più utile soprassedere ed avviare piuttosto, in Parlamento, una discussione seria, su quale debba essere effettivamente il ruolo dell'Italia, anche in vista del semestre di Presidenza europeo: cioè un ruolo effettivamente di concorso ad una soluzione di transizione effettivamente democratica e

pacifica, in concomitanza con un rilancio del ruolo dell'ONU e dell'Europa, rispetto a quanto avvenuto in Iraq.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la difesa, onorevole Berselli, ha facoltà di rispondere.

FILIPPO BERSELLI, Sottosegretario di Stato per la difesa. Si ritiene di dover sottolineare preliminarmente come non possano essere condivise le osservazioni scritte degli onorevoli interpellanti, nonché le osservazioni verbali dell'onorevole Deiana, volte a presentare le operazioni in Iraq come una guerra di conquista e la permanenza in quel territorio delle forze della coalizione come un'occupazione cruenta e oppressiva, attuata contro la volontà della popolazione civile.

Le ragioni e gli scopi del conflitto sono stati più volte oggetto di dibattito in Parlamento e, pertanto, nel confermare la posizione del Governo al riguardo, non si ritiene necessario soffermarsi ulteriormente se non per sottolineare il fatto che, proprio grazie a quelle operazioni, un pericoloso, sanguinario e destabilizzante regime è stato abbattuto ed un popolo ha finalmente ritrovato libertà.

Ciò detto, si può assicurare che, in tutti i contatti mantenuti con le autorità di Washington nel corso delle operazioni militari in Iraq, il Governo italiano ha costantemente richiesto — ripeto: costantemente richiesto — che venisse garantita ogni tutela alla popolazione civile, ricevendo esaurienti assicurazioni al riguardo.

Per alcuni di quegli episodi — ricordati dagli interpellanti — che hanno coinvolto la popolazione civile irachena, le responsabilità potranno essere accertate ed, in alcuni casi, lo sono già state, dalla giustizia militare statunitense.

Per quanto attiene, poi, alla consistenza, agli obiettivi e alle modalità operative della missione italiana, rimane confermato quanto illustrato dal ministro Frattini nel suo intervento alle Camere del 15 aprile scorso, ottenendo in quella sede l'avallo del Parlamento.

In particolare, si tratta di una missione che coinvolgerà diverse amministrazioni,

in un contesto integrato e coordinato di mutuo sostegno, sia per assicurare alla popolazione irachena gli aiuti umanitari necessari, sia per realizzare le opere immediate ed urgenti di ripristino della funzionalità delle infrastrutture e di quei servizi che servono, appunto, a garantire agli iracheni le migliori condizioni di vita possibile.

Nell'intervento complessivo italiano la componente militare dovrà, in maniera quanto più possibile unitaria e integrata, garantire quella cornice di sicurezza senza la quale ogni intervento potrebbe rivelarsi velleitario o addirittura impraticabile.

Essa è e rimane, quindi, una missione volta a facilitare le operazioni di emergenza umanitaria e di ricostruzione del paese, favorendo la tempestiva costituzione di un Governo iracheno provvisorio e non finalizzata, come affermato dagli interpellanti, al « controllo militare del territorio ».

Tali iniziative sono coordinate in seno alla *task force* interministeriale costituita presso la Farnesina e si avvarranno del sostegno *in loco* di una missione diplomatica italiana.

Peraltro, una prima frazione del contingente militare italiano è già impegnato a Baghdad a protezione delle strutture e del personale dell'ospedale da campo della Croce Rossa italiana con compiti, quindi, evidentemente umanitari, conformemente a quanto sinora annunciato dal Governo, che intende continuare a tener fede all'impegno di riferire regolarmente al Parlamento sugli sviluppi della situazione in Iraq. Al riguardo — come l'interpellante, onorevole Deiana, certamente sa — sono già state fissate le date della prossima settimana per le comunicazioni alle competenti Commissioni di Camera e Senato. In particolare, il ministro della difesa riferirà sugli aspetti più propriamente militari, i cui dettagli sono ancora in corso di definizione.

Alla luce di quanto illustrato, si conferma la volontà di procedere con la missione italiana, che non si configura affatto come un'avventura illegittima ed illegale ma, al contrario, come un impegno

coerente con la tradizione di umanità e di civiltà che le missioni italiane hanno sempre saputo interpretare.

PRESIDENTE. L'onorevole Deiana ha facoltà di replicare.

ELETTRA DEIANA. Signor Presidente, non posso che esprimere la mia profonda insoddisfazione in quanto, da parte del Governo, continua una litania incredibile, attraverso risposte assolutamente campate in aria, che contrastano e contraddicono tutto ciò che la stampa, le dichiarazioni degli esponenti dell'Amministrazione Bush e quanto sta avvenendo concretamente in Iraq dimostrano in ordine a quanto sta accadendo in quei territori.

La guerra contro l'Iraq è stata mossa non dalle ragioni che il sottosegretario Berselli ci ha qui ribadito ma da ragioni che sono assolutamente chiare, se si considera ciò che sta avvenendo in quel paese, vale a dire l'instaurazione di un meccanismo di controllo del territorio, di consolidamento della presenza americana in Medio Oriente e nel centro Asia e di sfruttamento delle risorse petrolifere, di cui l'Iraq è notoriamente ricchissimo. Questi sono i fatti.

Ribadisco che la mancanza della prova provata, vale a dire del rinvenimento delle armi di distruzioni di massa, è al centro delle preoccupazioni dell'opinione pubblica, anche nei paesi cobelligeranti o, almeno, di una parte dell'opinione pubblica, quella meno addomesticata e meno disposta ad accettare uno stravolgimento dell'ordine internazionale all'insegna dello sfrenato e criminale unilateralismo degli Stati Uniti. Dunque, l'opinione pubblica più avvertita, che magari ha sostenuto la guerra per le ragioni della propaganda bellica, oggi è preoccupata per il fatto che non si trovino le famose prove, che avrebbero dovuto dimostrare che Saddam Hussein, oltre ad essere un sanguinario dittatore del suo paese, era un pericolo pubblico per l'intera comunità internazionale.

Di fronte alla mancata prova, una parte dell'opinione pubblica, sia negli Stati Uniti sia in Inghilterra, si mostra preoccupata: il

re è nudo e vengono fuori le ragioni reali. Quindi, il Governo dovrebbe smettere di raccontarci le favole su questo fatto e sulle conseguenze che l'invio delle truppe italiane avrebbe, nel partecipare ad un'occupazione militare: siamo di fronte ad una guerra che è stata illegittima ed illegale e, quindi, di conseguenza ad un dopoguerra che ha tutte le caratteristiche della guerra stessa, vale a dire l'illegalità, l'illegittimità dal punto di vista del diritto internazionale e dei meccanismi preposti a tenere insieme la comunità internazionale. Siamo tutti in grado di leggere e di informarci; di conseguenza, occorre discutere di questi fatti.

Non è che si possa slittare e parlare d'altro. No. Noi parliamo di occupazione. Ne parla la Croce rossa internazionale. Il Presidente del comitato internazionale della Croce rossa, pochi giorni fa, ha richiamato la potenza occupante in Iraq, vale a dire gli angloamericani, ai doveri imposti dalle leggi internazionali. Il Presidente del comitato internazionale della Croce rossa, dottor Jakob Kellenberger, tutt'altro che un esponente di una sinistra arrabbiata e pacifista, ha ricordato che tali doveri prevedono, innanzitutto, l'instaurazione di legge, ordine, sicurezza e benessere per la popolazione, proteggendo le infrastrutture vitali come gli ospedali e non sparando sulla popolazione civile.

Quindi, è incontrovertibile il fatto che si sia trattato di una guerra di occupazione e che continui un'occupazione militare, manifestatasi anche con episodi di vera e propria criminalità militare. Non so come il nostro codice penale militare di guerra chiamerebbe episodi di questo genere, quali, per esempio, sparare a freddo sulla popolazione civile.

Quindi, questi sono fatti assolutamente incontrovertibili, come sono incontrovertibili — sono sui giornali — tutti gli elementi di contraddizione presenti nella politica del Governo relativamente all'invio di truppe italiane. Il Parlamento ha approvato un ordine del giorno al quale eravamo contrari; in particolare, siamo contrari al fatto che una parte del centrosinistra abbia avallato la favola bella del-

l'invio di militari per ragioni umanitarie e abbia legittimato il fatto che, in questo contesto — nel contesto che ho descritto — e con una politica del Governo che slitta continuamente nel gioco delle tre tavolette, si possa, a cuor leggero, inviare un contingente di militari italiani in Iraq di militari.

A maggior ragione, tutto questo diventa pieno di segni abbastanza inquietanti alla luce delle contraddizioni che ci sono all'interno del Governo. Infatti, il ministro Martino si è precipitato a incontrare il ministro della difesa Rumsfeld per offrire i servizi italiani in Iraq — servizi italiani: in pratica, funzione e destinazione del contingente italiano —, il che è in contraddizione anche con la mozione approvata dal Parlamento — in sostanza, con il tentativo di mascherare tutto attraverso gli aiuti umanitari —, mentre Martino ha parlato esplicitamente di compiti di stabilizzazione democratica, che nel linguaggio politicamente corretto della nuova politica internazionale significa sostanzialmente controllo militare del territorio, quindi scopi militari. Questo, ovviamente, aprirebbe un problema gravissimo dal punto di vista del profilo costituzionale, visto che il comitato nazionale della difesa aveva stabilito quella specie di passaggio strettissimo per quanto riguarda la volontà di appoggio dell'Italia espressa dal Governo alla guerra in Iraq: in altre parole, l'appoggio senza la belligeranza diretta. Evidentemente, in un caso come questo l'invio per la stabilizzazione democratica significherebbe una partecipazione alla belligeranza, perché una guerra come quella in Iraq mantiene le sue caratteristiche, le sue ragioni e le sue finalità, sia durante la fase di guerra guerreggiata, sia durante la fase di guerra di occupazione.

Pertanto, non sono per niente soddisfatta e invito il Governo, per quello che è nelle sue possibilità, a una maggiore serietà. Si può essere in disaccordo radicale, ma non si possono venire a raccontare chiacchiere per tentare di stornare l'opinione pubblica, a partire dal Parlamento della Repubblica.

(Rilascio delle autorizzazioni ai fini della realizzazione di reti digitali nel settore radiofonico - n. 2-00734)

PRESIDENTE. L'onorevole De Laurentiis ha facoltà di illustrare l'interpellanza Volonté n. 2-00734 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 3*), di cui è cofirmatario.

RODOLFO DE LAURENTIIS. Signor Presidente, voglio illustrare brevemente l'oggetto di questa interpellanza urgente, presentata a firma dell'onorevole Volonté, del sottoscritto e dell'onorevole Giuseppe Gianni, che pone il tema della realizzazione di reti digitali nel settore radiofonico con l'obiettivo di richiamare un'attenzione fattiva e concreta del Governo su una problematica importante per l'intero settore radiofonico e di grande attualità.

Risulta agli interpellanti che presso il Ministero delle comunicazioni giacciono diverse richieste di autorizzazione per i rimanenti impianti necessari alla sperimentazione delle reti digitali. Detto questo, a mio avviso, occorre sottolineare due elementi. Il primo riguarda la realizzazione di reti digitali nel settore, che necessitano di un periodo di tempo medio-lungo per la realizzazione. Inoltre, vi è la questione del reperimento delle ingenti risorse economiche, quantitativamente elevate, soprattutto perché a carico anche di imprese strutturalmente piccole dal punto di vista del fatturato, che, evidentemente, si dovrebbero accollare la copertura complessiva degli investimenti. In questo senso, occorre ribadire anche la necessità che per la fase di realizzazione sia prevista un'ampia disponibilità riguardo la programmazione, l'adempimento e la definizione dei piani attuativi.

Occorre anche ricordare che la materia e già regolata da norme vigenti e che tale richiesta non interferisce in alcun modo con quanto previsto dal disegno di legge di riordino del settore radiotelevisivo, approvato in prima lettura alla Camera e attualmente in discussione al Senato della Repubblica.